

Esodati, il tempo è scaduto

- **Oggi in commissione Lavoro** la proposta Poletti per una nuova salvaguardia
- **Damiano:** con questa misura si possono coprire 24 mila ex lavoratori

In arrivo la sesta salvaguardia per 24mila esodati per un costo di circa 1,5 miliardi. Le risorse, secondo l'accordo tra il presidente della commissione Lavoro Cesare **Damiano** e il ministro Giuliano Poletti, saranno coperte dai risparmi degli interventi precedenti.

A PAG. 12

Gli esodati non possono più aspettare

- **Oggi il ministro Poletti** presenta la proposta concordata con **Damiano**
- **Si va verso la sesta salvaguardia per 24mila:** pensionabili al 2016 e «cessati»

#iostococonlunita

Il d-day per la soluzione del dramma esodati è arrivato. Questa mattina il ministro del Lavoro Giuliano Poletti dovrà portare in commissione Lavoro alla Camera la proposta del governo. Il problema è sempre lo stesso: le risorse. Il lavoro di ricognizione portato avanti con Ragioneria generale dello Stato, ministero dell'Economia e Inps non ha portato a risultati soddisfacenti. Si va verso una sesta salvaguardia, anche se non è da escludere che Poletti proponga soluzioni innovative - il cosiddetto accompagnamento alla pensione -, magari con un orizzonte temporale più largo, puntando alla legge Stabilità.

A differenza delle dichiarazioni polemiche di quasi tutte le forze politiche - «Tempo scaduto, il governo si muova», dicono sia Sel che Forza Italia - un compromesso accettabile pare a portata di mano. Come spiega Cesare **Damiano**, presidente della commissione Lavoro e regista dell'operazione. Lo strumento dovrebbe essere quello di un emendamento al disegno di legge che arriverà in aula lunedì. Un emendamento che dovrebbe salvaguardare almeno altri 24mila esodati.

Su questo piano l'accordo fra commissione Lavoro e governo è a portata di mano e pare difficile che la proposta non rac-

colga la maggioranza dei voti in commissione e poi da lunedì in aula. «La collaborazione del ministro Poletti è stata molto importante, mentre i problemi venuti dal ministero dell'Economia e dalla Ragioneria sono incomprensibili perché stiamo parlando di risorse già stanziate per gli esodati che non possono essere stornate su altri capitoli».

Nel dettaglio dei provvedimenti, il presidente della commissione Lavoro illustra così il ragionamento alla base: «Siamo partiti da una considerazione realistica, non esistono le condizioni per un intervento risolutivo del problema esodati. Rispetto alle proposte uscite unitariamente dalla commissione - flessibilità dell'età pensionabile con decurtazione dell'assegno, quota 100 - per la Ragioneria i costi sono troppo alti. Per questo crediamo che vada percorsa una strada alternativa, quella che definisco patchwork, vale a dire su una strada di una sesta salvaguardia».

Dopo le 5 portate avanti dai vari governi che si sono succeduti - quattro da parte della stessa Elsa Fornero, autrice della riforma che ha prodotto la vergogna esodati, una da parte dell'ex ministro del governo Letta Enrico Giovannini - che hanno in teoria consentito il pensionamento a oltre 160mila persone, ne arriva una sesta. Che però utilizzerà i risparmi o mancati utilizzi delle precedenti salvaguardie. «Se esaminiamo lo stato dell'arte dei prece-

denti interventi, costati complessivamente 11 miliardi - spiega **Damiano** - scopriamo che specie sulla seconda salvaguardia da 55mila posti, l'Inps ha certificato il diritto ad usufruirne solo per 11mila domande oltre ai 4mila che hanno già percepito l'assegno. A maggio l'Inps ha dunque certificato che solo 15mila persone sono state salvaguardate. Rimangono quindi 35mila posti. Su questa platea noi crediamo che una quota accettabile di nuove persone da salvaguardare sia di circa 20mila persone, anche perché i termini per fare domanda sono ancora aperti».

Nuove posizioni, dunque. E nuovi criteri che vadano oltre i paletti evidentemente troppo stretti posti dal decreto del 2013 firmato da Elsa Fornero. «La nostra idea - continua **Damiano** - è di prevedere che, rispetto al criterio di quella salvaguardia, avevano la pensione coloro che vi sarebbero andati entro il 6 gennaio 2015, si possa prevedere che il diritto si allarghi alle persone che ci sarebbero andate un anno più tardi, il 6 gennaio 2016».

1,5 MILIARDI DAI «RISPARMI»

Una stima proporzionale rispetto ai costi precedenti - 11 miliardi per 160mila persone - porta a ipotizzare un costo poco superiore agli 1,5 miliardi.

In più **Damiano** propone di intervenire su un'altra categoria di esodati: i cosiddetti cessati. «Sono i lavoratori licenziati che sono rimasti senza tutele. La quarta

salvaguardia prevedeva di tutelare solo coloro che avevano contratti a tempo indeterminato, noi proponiamo di salvaguardare circa 4mila cessati senza vincoli

sulla tipologia contrattuale. In più - chiude **Damiano** - magari con risorse fresche si possono eliminare le penalizzazioni sulle pensioni di anzianità, correggere l'erro-

re sulle pensioni dei macchinisti, dare risposte alle donne con 57 anni di età e 35 di contributi e agli insegnanti con quota 96».



Una recente protesta di lavoratori esodati a Roma FOTO RONCHINI/INFOPHOTO

l'Unità *SAFERA ristora*

Renzi-M5S, dialogo a sorpresa

Esodati, il tempo è scaduto

«No a violenze in suo nome»

ASSOCIATI

GLI ESODATI NON POSSONO PIÙ ASPETTARE

«Senza pensione né lavoro un limbo da cui non si esce»

«Io, ex capo ufficio in banca e una coperta troppo corta»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688